

oltra le tre ha mandato poco inanti in Are. E perchè se li scrive atendi a conservar il loco di Cavarzere et Are, cussi farà, nè mai si transferirà in Are, che in tre hore si pol trovar, tenendo la via di molini de i Breani, che 'l non lassi in Cavarzere optimo ordine. E stanno in bona intelligentia con i signali, etc., sichè di Cavarzere intende el dimandar di Are. Di novo non si pol aver avisi senza la morte ai fianchi di nostri exploratori, poichè li inimici sono suso el Polesene; pur da uno suo explorator venuto ozi dall' Anguillara, ha, tutta questa nocte li inimici sono stati in arme, e dimane i se voleno levar, non sa per dove. *Item*, ha preso li 300 fanti sono a la Boara e ne ha azonti 200 altri.

73^o *A dì 11 Octubrio.* Vene in Colegio, dove era il Principe da basso, domino fra Pisani guardian di Frati Menori, inquisitor, intervenendo che per certa question fatoli per uno zudio nominato che havia dito: « ho una cagna in casa che ha nome Maria, ch'è il nome di tua morosa », dicendo lui cristian: « ho un cagnol che ha nome Lion ». Or fato la querella ai Signori di notte, li Avogadori tutti tre d'acordo la tajono; et poi questo inquisitor lo fece retenir, et li Avogadori lo cavò fuora. Et in Colegio vene sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier avogador, et narato la cossa, ditto inquisitor fo mandato via, dicendo non ha libertà sopra zudei, ma sopra de cristiani heretici. Sichè si parti col capo basso.

Veneno alcuni cittadini vicentini, è qui, per nome di altri, *videlicet* domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier, domino Simon da Porto cavalier, domino Lunardo da Porto etc. E parlò il Chieregato, dicendo il nostro campo è in visentina, et va depredanto tutto, e si scrivi al capitano fazi che li nostri fidelissimi non habino danno, perchè d'avanzo sono desfati. Il Principe li dè bone parole, e si scriveria. Poi essi vicentini cargono sopra quelli di Schio etc.

Vene *etiam* uno nontio di quelli di Schio, dicendo il signor capitano zeneral li ha dà taja ducati 6000, i qual pagino per tutto ozi *aliter* siano 12 milia, e che non ponno, etc. E li fo risposto che a spagnoli hanno dato, et a li nostri non vol, etc.

Vene l' orator di Franza, e per lettere aute da Roma, con li Cai di X fue in Colegio in varie comunicatione, etc.

Dil campo, dil capitano zeneral, da Tiene, di eri. Come atendeno aver la taja data a quelli di Schio di ducati 6000. Ha varii avisi de i nimici;

par siano levati dil Polesene una parte, e venuti a Carpi e Castagnaro, et hanno brusato una villa sopra il Polesene, ch'è signal si voleno levar. E si dice vol andar il vicerè con tutto il campo a Verona alozar li, perchè pur quella terra è in qualche moto. *Etiam* il provedador Contarini scrive avisi l'ha etc.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Come ha aviso spagnoli erano ritornati su el Polesene, si dice anderano a Verona. *Item*, che 'l Manfron era intrato in la terra, e se li darà danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et preseno di vender li molini a ruode ch'è in Treviso, de li qual la Signoria cavava a l'anno ducati ; e si averà ducati 3000. *Item*, terminono vender alcuni beni de' rebelli, zoè di numero 14 padoani, possession, come noterò di soto. *Item*, di vender per li Governadori il passo di Fossalta va a Uderzo, qual più non fo afitado se non questo anno, e si averà ducati 1000. *Item*, fo preso, che Zuan Spinelli scrivano a li Governadori, a le 30 et 40 per 100, sia asolto di pagar la mità dil neto, sì dil passato come dil futuro, atento è cargo di fameja.

Fo lete le lettere di Roma. Et è da saper, l' orator mal si pol exercitar, e manda il suo secretario Hironimo Dedo dal Papa; per il chè in questa mattina in Colegio si trata di far uno altro orator a Roma in loco suo; et fo leto la parte di elezerlo il primo Pregadi.

In Quarantia civil, terzo consejo, fo expedi il caso tra doi fradelli, *videlicet* sier Pangrati Zustinian fo provedador al sal, qu. sier Bernardo, qual li mancò a la sua cassa ducati 400 e più, e lui pagò a li Camerlengi, dicendo sier Nicolò suo fradello, che feva l'oficio per lui, li ha tolti, etc. Et andò al Petizion, et dimandò che 'l ditto sier Nicolò li desse ditti danari che manca. Et fo fato la sententia per diti zudesi in favor di sier Nicolò, qual ozi in Quarantia fo fata bona, 4 tajà, 13 bona, et una non sincera.

A dì 12, la mattina, fo lettere di Padoa, di rectori, di eri sera. Come hanno di Montagnana, di Troylo Pignatello et di Spadazino: che 'l vicerè con tutti li spagnoli erano levati et andati verso Verona, passati a Carpi e de li via propinqui a Lignago, havendo lassato tutto il Polesene.

Di campo, fo lettere, da Tiene. Nulla da conto. Hanno li li soldati a guazarsi boni vini dolci et chastagne e frute assai, et atendeno a seuoder il tajon dato a quelli di Schio.

Et poco da poi vene lettere di Padova, come i nimici non erano ancor levati dil Polesene, e si stavano.

(1) La carta 72* è bianca.